

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

*Il Processo di Pier Paolo Vergerio di L. A. Ferrai (Archivio Storico Italiano. Tomo XV. Firenze Vieusseux. *)*

Di questa prima istruttoria non rimangono nelle carte del santo ufficio, nota il Ferrai, che le intiere o le parziali deposizioni dei testi accennati. Ci sarebbero quindi gravi lacune, ma per buona sorte si è anche trovata tra le carte una lunga informazione che sui testimoni di accusa presentarono al tribunale alcuni mesi dopo i procuratori del Vergerio. Queste informazioni spiegano luminosamente e con dati di fatto le ragioni dell'odio che aveano mosso alcuni del clero secolare e regolare di Capodistria a denigrare il loro vescovo. Questa informazione, aggiungo io, e in generale tutte le carte del famoso processo, hanno per noi un doppio valore, perchè mentre ci danno una chiara idea delle origini della persecuzione contro l'illustre Vergerio; ci forniscono pure preziose notizie di persone, di famiglie, di abitudini, e che tornano utilissime per la storia di Capodistria. E prima di tutto mi corre obbligo di ringraziare pubblicamente l'egregio signore Andrea Tommasich, il quale nelle cose di Capodistria è una autorità di primo ordine, e che volle di propria iniziativa comunicarmi per lettera molte notizie sulle persone nominate nel processo.

Ciò premesso, entriamo in argomento. Nel principio dell'informazione si dice che l'inimicizia contro Monsignore non aveva altra causa che la riforma disciplinare da lui iniziata nella diocesi, dalla quale si riprometteva di togliere lo scandalo del concubinato, il vizio dell'ubriachezza e del giuoco e i mali derivanti dalla promiscuità dei

conventi. Vuol sapere il Reverendissimo Legato chi sia frate Bonaventura di Sant'Anna? Egli è un frate gaudente, ingannatore di femmine; se sputa veleno contro il suo vescovo, gli è che per la libertà della vita fu ripreso più volte severamente. Giorgio pittore è un uomo rozzo e illetterato che si è lasciato metter su dai frati Osservanti, ed ebbe da questi commissione di dipingere su certo loro altare. Cito le precise parole: *Magister Georgius pictor est homo rudis, idiota, et inexpers literarum et doctrinarum omnium, amicus valde praedictorum fratrum de Observantia, et ab illis precio conductus ad depingendum quoddam eorum altare, eorumque contemplatione contrarius eidem R. do D. o Episcopo, unde pluribus in locis contra illum obloquutus fuit verbis talibus ut pessimum animum erga illum se habere manifeste ostenderet.*

E qui mi compiaccio di vedere così dal processo confermato il mio primo giudizio sulla poca levatura di questo pittore. *) Ora il Tommasich mi scrive che nel secolo XVI domiciliarono in Capodistria due pittori con questo nome, cioè Giorgio Vincenti e Giorgio Ventura, e che probabilmente l'inquisitore Grisoni si sarà rivolto al secondo, molto più giovane del primo.

Abbiamo poi anche quest'altra notizia dal processo della pala d'altare dipinta in Sant'Anna, e non sarà difficile di accertare il nome e cognome, e di studiare i dipinti sui vari altari. Non certo di maestro Giorgio la deposizione che è del Santa Croce, non il San Didaco che è di Pietro Mera fiammingo, non la pala del nome di Gesù che porta la scritta: *Benedetto Carpathio veneto pingeva 1541.* Aggiunge il Tommasich che di Giorgio Ventura esistono in provincia varie opere. Le studino adun-

*) Continuazione. Vedi num. 11 e 12.

*) Vedi Num. 12 pag. 99 nella Provincia.

que gl' intelligenti; credo, però, stante il silenzio degli scrittori nostri, che non valgano molto: sarà quindi buono lasciar Maestro Giorgio dove è, senza spalancargli le porte del Famedio istriano, già ingombro anche troppo. E così si dica del pittore Grio o Grillo, e di Pietro Gosichio forse allievi, scrive il Tommasich, di Benedetto Carpaccio. Il quale Gosichio fu sepolto nella cappella del Croce — fisso della chiesa di San Francesco. Ma tutti questi pittori, forse allievi di mediocre maestro, se non si alzarono a largo volo, ci fanno fede che delle tradizioni d'arte ed una scuola esisteva veramente nella patria del grande Vittore; scuola però più diretta dall'altro Carpaccio, essendo Vittore tutto intento a' suoi lavori nella Dominante. Ed anche da ciò si vede che Capodistria teneva veramente il primato in provincia allora in fatto d'arte; e a Capodistria si ricorreva dalle altre cittadelle e dalle ville per avere pale e santi Cristofori frescati sui muri; chè a nessuno veniva in mente di rivolgersi per nuovi santi e Madonne a Zagabria od a Lubiana.

Continuiamo l'esame dei testi di accusa secondo le informazioni dei procuratori del vescovo.

Fra Giovanni Angelo da Cremona priore dei Servi di Maria non la cede per impudenza a nessuno. Più volte fu ammonito dal vescovo per la sua avarizia, che lo rende insensibile alle miserie di una sua sorella vedova, e indiscreto nell'esigere elemosine in chiesa.

Madonna Betta De Israel, la levatrice, ne ha fatte a' suoi giorni di cotte e di crude; ora si presta a far servigi al prossimo; perciò è tutta casa dei frati di Sant'Anna. *Dominā Bela obstetricis in civitate Iustinopolitana fuit, et est persona turpis, inhonesta et dissoluta, ut quae diu impudice vivit, et postea ad lenocinandum conversa plurimum delictorum et scelorum patris et cooperatrix, in dies editit, atque intrinseca et familiaris fere omnium fratrum et, eorum respectu, inimica prefati R. i Episcopi, et ab illis emulis instructa et instigata ad opponendum contra illum.*

Ben m'apposì (nel Numero 12) sostenendo che questa donna non potesse essere ebrea, e che D'Israel fosse un cognome. Ecco di fatti che cosa mi scrive in proposito il Tommasich: — Qui esisteva per lunghi anni la famiglia cattolica Isdrael, Israel, ed aveva la propria sepoltura dapprima nel cimitero innanzi la chiesa di San Francesco, e nell'elenco portava il Num. 8; e poscia nella nuova chiesa di Santa Maria degli Angeli, denominata dal popolo Sant'Anna. . . . Si potrebbe supporre che il capostipite di questa famiglia in Capodistria sia

stato di religione israelitica, e che nell'abbracciare la religione cattolica avesse assunto il cognome Israele. . . . La diabolica levatrice era vedova di Giovanni (Zannetto) Israel, e portava il cognome Israel non Zannetti. (Così per errore si legge nel Ferrai).

Quanto poi dissi del cimitero e della comunità ebraica in Capodistria viene pure confermato dal Tommasich. La Sinagoga era situata in Callegheria nella casa che nel secolo scorso era di Giacinto Piccoli, poi di Giacomo Corrente, ed ora appartiene agli eredi Demartini. Così da lapide infissa nel muro, che poi andò perduta. Altra lapide poi trovò nel medesimo anno (1863) il Tommasich nel magazzino del mulino di Risano della ben nota Volpi-Cargnel, nata Favento, e da lei fatta affondare nel fiume. Il cimitero ebraico era situato nella contrada San Tommaso a levante della foresteria del convento di Santa Chiara, e la casa del custode passò in proprietà della famiglia Bartolini. Detta casa non esiste, ed il rispettivo fondo con quello del cimitero sono oggi posseduti dalla famiglia Favento. Dissodando il terreno, sessant'anni or sono, si raccolse una considerevole quantità di ossa, che furono sotterrate nel cimitero in San Canziano.

Lasciamo in pace gli Ebrei e torniamo ai Farisei del secolo XVI. Frate Vincenzo Pugliese domenicano abusò sacrilegamente del confessionale, e tenne il sacco ad un mercante che trespava con una turca; e perciò fu poi bandito da Capodistria per ordine del Rev.mo Generale dell'ordine. È dunque un fatto notorio, e prova pur troppo come anche nel secolo XVI continuasse lo scandalo delle schiave orientali. Si vegga quanto è scritto in proposito in un articolo — *A. Zanelli — Le schiave orientali a Firenze nei secoli XIV e XV* — (Firenze Loescher, 1885) nell'ottimo periodico — *Rivista critica della letteratura italiana* — diretto dai nostri G. Morpurgo, A. Zenatti: N. 2 anno corrente.

Ambrogio Fariseo da Pirano è un maestrucolo in Capodistria; Francesco da Veglia dei Conventuali fu più volte ripreso dal vescovo, perchè avea relazioni con donne e scriveva lettere a giovani monache. Per le stesse ragioni ripresi furono più volte da Monsignore i preti Giovanni de Monte, Martino plebano, e Giorgio di Antignano; *eo quod per multos annos concubinas suas tenuerunt et plures ex eis filios suscipuerunt*. Fra gli accusatori del Vergerio apparisce anche Antonio Elio che poi fu vescovo di Pola e Patriarca di Gerusalemme; ma le ragioni dell'odio di Elio appariscono evidenti dalla informazione dei procuratori del Vergerio.

C'è l'interesse di mezzo. Basti dire che nell'Archivio del Santo Offizio conservasi l'atto notarile del 4 giugno 1541, pel quale P. P. Vergerio è sciolto dall'obbligo di una pensione di 50 ducati mensili: *honorabili viro Domino Antonio de Helio clerico justinopolitano* (Arch.: filza seconda). La era adunque fresca, e: *manebat alta mente repostum iudicium*.

Finalmente, aggiungono i procuratori del Vescovo, non vi maravigliate se tutti i frati di San Gregorio¹⁾ dell'ordine di San Francesco l'hanno col Vescovo; perchè non gli perdoneranno mai di avere scoperti certi loro altarini e di aver impedito che la santa casa di Dio fosse per loro mutata in bottega. Un giorno essi presero una donna, e in assenza del marito con la promessa di cinque ducati seppero così bene innocciarla da farle dire che le era apparsa la Madonna, e le avea imposto di esortare tutti i popoli dell'Istria a visitare la chiesa di quel convento; onde le elemosine cominciarono a piovere da tutte le parti — . . . *Cum fratres sancti Gregorii tertii ordinis sancti Francisci mulierem quamdam promissione due, quinque, et suscipiendi ipsam in consortium cuiusdam fratris illius ordinis juvenis, qui eam absente marito, bene subagitare induxisset, ut diceret Beatam Virginem sibi apparuisse, jubentem eorum ecclesiam sitam in terreno vicinatus ab omnibus Histriae populis visitari, et praeterea etiam virum quemdam et puerum ut idem dicerent, subornassent, ex quo convento magnus totius regionis ad eam ecclesiam concursus factus erat, cum maximo ditorum fratrum quaestu.*

Ma si dirà da taluno: Queste le sono testimonianze dei procuratori nemici dei frati, ed amici del vescovo; e se voi negate fede alle accuse dei frati, non potrete a noi imporre di credere alle testimonianze dei procuratori del Vergerio. Ma è troppo ovvio rispondere: le accuse dei nemici del Vescovo si fondano su chiacchiere di donne e di gente interessata: queste invece si riferiscono a fatti notorii; e le asserzioni non mancano delle prove *de facto*. Così nello scandalo dei frati di San Gregorio. Il Vergerio di fatti si rivolse al Podestà e Capitano di Capodistria Luigi Donato, che, informato di tutto fece prendere la donna e i suoi complici, e fattili condurre, per pubblico esempio a bisdosso d'un asino, per la città, con le mitre in

testa, gli obbligò a partirsene: *Quam rem cum idem Rev. us Dominus Episcopus direxisset ad praeclearissimum Dominum Aloisium Donatum Potestatem et Capitaneum Iustinopolis, et mulier et homo ille una cum puero, mitrati, asino que per urbem circumdanti, et deinde banditi etiam fuerunt: illi eo aucupia et quaestu defraudati odium maximum contra R. um Episcopum conceperunt.*

Vi può essere testimonianza più sicura di questa? Ora da tutto quanto ha detto fin qui il Ferrai, conchiude che lo stesso Nunzio Della Casa venne nella persuasione della incolpabilità del Vergerio. Dovette egli pure convincersi (sono sue parole nella nota lettera al cardinale Ascanio Sforza: vedi Cantù e De Leva op. cit. vol. IV p. 177) che „tutte le imputazioni contenute in questo processo erano in gran parte fondate sulle attestazioni di m. Ambrogio Lusco, e che questo *bibbi dottore* avea rappresentato nella causa non manco l'ufficio dell'istigatore che di testimoniaio.“

Ed ora concludiamo anche noi con qualche osservazione per conto nostro.

Monsignor Vergerio già avvocato illustre, ed uomo di mondo, vescovo poi di carriera e per meriti curialeschi, con l'animo indignato per tanti scandali, forse non troppo forte negli studi teologici, e soprattutto poi uomo di carattere non seppe poi contenersi, e trascinato dagli avvenimenti lo vedremo passare a parte opposta. Certo sarebbe stato più bello, più grande il silenzio, il sacrificio e un volontario esilio; ma per ciò fare ci voleva la virtù eroica d'un martire, d'un santo, e i martiri e i santi e le virtù eroiche sono rare. Anche non si ha a giudicare d'un fatto considerato così isolatamente; ma con le occasioni che lo fecero nascere, onde le circostanze attenuanti. Più dell'apostasia del Vergerio rivoltano ogni animo onesto le turpitudini e i sacrilegi di tanti preti e frati che di cattolico non serbarono che il nome. E certo questi avranno più degli altri sbraitato ai loro giorni, e gridato allo scandalo. Forse un più severo giudizio che quello toccato al Vergerio avranno udito al tribunale di quel Divino che perdonò in terra a tutte le umane miserie, ma non al fariseismo. La loro rabbia ha potuto cancellare il nome del Vergerio a colpi di scalpello fino dalle lapidi: ma il nome suo rimane illustre e compianto nei dittici della patria istriana²⁾.

P. T.

(Continua)

¹⁾ L'originale del Ferrai dice veramente di San Giorgio e così pure il testo latino; ma, è un errore: che io mi sappia a Capodistria non ci furono mai frati di San Giorgio, ma di San Gregorio, accanto le prigioni. E in altro luogo il Ferrai stesso scrive S. Gregorio.

²⁾ Se la memoria non m'inganna, il nome del Vergerio è scalpellato anche da una lapide che si vede sul muro della scala che mette all'organo in Duomo.

Storia Patria

I.

SUMMARIUM sive INVENTARIUM

omnium iurium, instrumentorum et scripturarum spectantium ad Ecclesiam et Episcopatum Aemonie ab anno 1228.*)

1423. 2 octobris. Notario Iacopo q. s. Iuliani de Ripaldis de Parentio. Investitura livelli facta a R. P. Daniele de Gorzis Episcopo Aemonie in personam Andree q. Matthaei de Bulleis, et D. Pasche eius uxoris de una domus parte cum horto; cum onere solvendi annuatim ad festum Nativitatis D. N. I. C. ducatum unum.
1427. 19 iunii. Notario Andrea de Dalmedolis. Investitura livelli facta a R. P. Ioanne Mauroceno Episcopo Aemonie in personam Antonii q. Paoli Iacomani de uno territorio supra Vergale pro staro uno vini annuatim in festo Sancti Michaelis de mense septembris.
1428. 20 januarii. Notario Ioanne q. Bartholomei de Mallassis de Pirolo. Investitura seu confirmatio de feudo campi unius in confinibus Bullearum in contrata Meruli facta a prefato R. D. Aemonie Episcopo ser Stephano filio ser Tusini de Bulleis tamquam procuratori eius patris cum onere solvendi annuatim.
1434. 22 februarii. Notario Turlono Nicolao q. Leonardi de Rubino. Instrumentum venditionis unius vinee cum uno petio terre in contrata de Laboscagna cui inter cetera coheret D. Episcopus Aemonie versus Orien cum perticis XXXI factae a ser Iohanne q. Matthaei Volte de Aemonia et D. Laurentia eius uxore ser Irtica Georgii de Iadra habitatori Humagi pretio l. 77 s. 10.
1436. 24 februarii. Notario Franc. Barbo de Venetiis. Instrumentum livelli unius petie terre posite in territorio Aemonie de supra laco maiori, facti per prefatum Dominum Episcopum Ioannem in personam ser dominici Salvagnini civis aemoniensis, cum onere solvendi annuatim in festo Sancti Michaelis urnam mediam vini.
1439. 16 iulii. Notario Leonardo de Qualeis. Investitura livelli de uno casale posito in civitate Aemonie in contrata facta per predictum Dominum Episcopum in personam Matthaei Pulibani, cum onere solvendi annuatim libras tres olei.
1442. 31 ianuarii. Notario Francisco filio ser Laurentii Barbo. Locatio vince in contrata Sancti Laurentii cum olivariis ad medietatem Peregrino q. Pauli de Sancto Laurentio facta per prenommatum Reverendissimum Dominum Episcopum.
1449. 9 iunii. Notario Henrico de Bicheriis. Mandatum substitutionis procure facte a nobili viro D. Ioanne Michaeli procuratore Reverendissimi Domini Dominici Michaelis Patriarche Gradensis commendatarii Episcopatus Aemonie in personam D. presbiteri Dominici Decani Ecclesie Aemonie genera-

liter in omnibus causis.

1450. 8 martii. Iacobo de Spinis notario et cancellario Domini Patriarche Gradensis. Investitura de tribus domibus cum uno brolio et de territorio in Villa Sancti Laurentii facta per Rev. Dominum Petrum de Manacis Canonicum Torcellanum Vicarium Reverendissimi Patriarche Gradensis in personam Iacobi q. Martini, cum onere solvendi annuatim in festo Sancte Marie 7mbris solidos quadraginta.
1450. 11 martii. Notario dicto de Spinis. Investitura livelli de una vinea in contrata Sancte Lucie facta a suprascripto Rev. Vicario in personam ser Velchi de Volcina civis aemoniensis cum onere solvendi annuatim in festo Sancti Michaelis de mense septembris mediam situlam vini.
1450. 11 martii. Notario eodem. Altera investitura de una curia cum domo sua facta per prefatum Dominum Vicarium in personam dicti Velchi pro pare uno pullorum in festo Sancti Petri de mense iunii.
1458. 11 maii. Notario Dominico Lenico de Bulleis. Instrumentum permutationis de uno casale cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, quod dicitur Episcopatus, facte a Reverendo Domini Compagno de Albona Vicario Reverendissimi Domini Maphaei Contareni Patriarche Venetiarum cum una domo in terra Bullearum de ratione ser Ioannis q. ser Martini de Bichacora de Bulleis cum assensu D. Garofole eius uxoris.
1450. 19 iulii. Sententia Domini Nicolai Bolani potestatis Bullearum ad favorem conductoris Episcopatus Aemonie contra Paulum Cerdonem debitorem conventum starii unius et starolorum octo frumenti cum subscriptione Ioannis q. Stephani cancellarii.
1455. 14 aprilis. Sententia Domini Ludovici Gritti potestatis Bullearum ad favorem Reverendi Domini Vicarii Aemonie et procuratoris Reverendissimi Domini Laurentii Iustiniani Patriarche Venetiarum contra Dononam Agnetem filiam q. ser Petri Zago cive Bullearum debitricem confessam urnarum septem vini, ant pro valore illarum librarum 35 pro decima annorum quatuor cum subscriptione Gasparini Landi Bullearum cancellarii.
- 14 . . . 12 februarii. Notario Iacobo q. Magistri Leonardi. Instrumentum livelli de duobus campis terre aratorie in pertinentiis de Trechano facti per nobilem virum ser Federicum de Churutio Iac. Valentini cum onere solvendi annuatim in festo Natalis Domini, vel octo dies post unam mezenam siliginis et unam bonam gallinam.
1473. 9 novembris. Notario Antonio Cadalugo. Livellatio terreni cum olivariis septuaginta septem in Villa Sancti Laurentii, facta per ser Ambrosium de Pisano et Radino . . . cum onere solvendi decimas vine et medietatem olei nascentium in dicto terreno.
1479. aprilis. Notario Andrea de Ingeniosis. Sententia D. D. Iudicum Procuratorum ad favorem R. D. Francisci Episcopi Aemonie contra D. Andream premarinum debitorem quorumdam affictuum

*) Continuazione; vedi N. 12 e 13 a. c.

decursorum supra possessionibus in Villa Sancti Laurentii de Dayla.

1479. 30 maii. Notario Nicolao Petronio. Mandatum procure Fabiani Blasii del Vosto, et Radi q. Valentis de Villa Sancti Laurentii facte in personas Casuli et Radi de Iadra generaliter in et supra omnia cum Sp. ser Andrea premarino occasione melioramentorum, omnium usufructum possessionum Sancti Laurentii, Cum credula Reverendissimi Francisci Contarenii Episcopi Aemonie creditoris dicti premarini de duc. 100, 15 7bris 1479. Notario Andrea de Ingeniosis.

(Continuu)

DIGRESSIONI^{*)}

Pietro Vergerio Favonio, Giuseppe Verona, giustinopolitani.

c. 93 v. — *Die dicta. Sr Piero Vergerio Dott.*

è nominato *auocato de comun* insieme con *s.r Demostene de Zuane, s.r Hieronimo Grause.*

c. 99 r. — *Die 24 M.is Augusti 1576. Sr Io-*

seph Verona Doctor è creato *orator* e insieme con lui *s.r Ioannes Victorius* e *s.r Ioannes Franciscus Gauardo*, *li quali quanto prima si potrà rispetto al morbo, andar debbano alli Piedi di sua Ser.tà et ueder di ottenere la liberatione di essa imposta tanto pernitiiosa. Ched è ancor sempre la *nona imposta di Sali, come quella, che continuando portaria indubitatamente la roina di questa miserabil Città, et insieme danno infinito à questa nostra Santissima Rep. si come pur troppo chiaramente alla giornata si uede auenire. *Quae pars ballotata capta fuit et habuit in fauorem ball.s n.o 115, Contra ball.s n.o 17.*

c. 100 r. — *Die 26 M.is Augusti 1576. Sr Io-*

seph Verona Doctor è scelto *prouisor Fontici* insieme con *s.r Vincentius de Ioanne, s.r Fabricius Tarsia.*

c. 100 v. — *Die dicta. Sr Petrus Vergerius Doctor*

è fatto *judex* insieme con *s.r Vincentius de Ioanne, s.r Hyeronimus Barbabianca, s.r Hyarotus de Hyarotis.*

c. 101 r. — *Die dicta. Sr. Ioseph Verona Doctor*

è nominato *eduocatus Co.is* insieme con *s.r Nicolaus de Vida, s.r Ioannes Maria de Appollonio, s.r Ludouicus de Pola.*

cc. 103 v. e 104 r. — *Die 16 Sep.s 1576. Sr*

Petrus Vergerius Doctor e *ser. Ioannes de Vida Doctor* sono creati *ambasciatori*, *i quali — non essendo in questo mondo cosa alca piu neccessaria ne buoni, et diuoti sudditi chel dimostrare in ogni parte con uiui et ueri effetti fedeltà uerso il suo Sig.re et essendo parimenti uerissimo che tanto la raggione la quale sempre hà da preualere nelle deliberationi quanto la natura senz' altro cosi persuada che chi qual che uolta dal proprio Prencipe in tempo di afflitione con pietosa et larga mano sarà stato prontamente soccorso et souenuto non debba ne possa senza nota d' ingratiudine et infideltà espressissima in simili occorenze del medesimo tenere ne la bocca, ne le mani à se stesso ristrette — i quali nei

prenti miserabilissimi tempi di contagione et peste del inclita Città di Venetia debbano quanto prima trasferirsi à i piedi di sua Ser.tà et à quella in nome di questa sua deuotissima se bene exhausta Cittade, offerire in aiuto et seruito della medesima tutto quello à che si possono et potranno mai extendere le deboli forze nostre con quel modo et forma di parole, che in fatto così compassionevole, et importante insieme à la prudentia di essi creati parerà più conueniente. Balle in favore 50, contrarie 14.

(Continua)

Togliamo dal riputato periodico di Firenze *Arte e Storia*, nell'articolo intitolato „A proposito di due artisti istriani“ quanto riguarda il pittore istriano, Bernardo da Parenzo, omettendo ciò che si riferisce a Fra Sebastiano da Rovigno, intarsiatore, perchè di questi il nostro periodico ha già parlato a sufficienza. Scrivesi adunque nel succitato articolo, che è dell' illustre Caffi:

A PROPOSITO DI DUE ARTISTI ISTRIANI

Carissimo Carocci.

Leggo nel N. 22 dell' *Arte e Storia* le giuste osservazioni del mio amico Paolo Tedeschi intorno al pittore Lorenzo o a dir meglio Bernardo da Parenzo ed all' intarsiatore Sebastiano da Rovigno.

Il giudizio del Lanzi sulla abilità del Parentino chiamato pittore diligentissimo e probabilmente uscito dalla scuola di Squarcione, non può essere così di leggieri distrutto pei miserabili e degradati resti conservati nell' antisagrestia della chiesa di Santa Giustina in Padova, i quali neppure è certo che appartenessero al chiostro già dipinto dal Parentino, perchè altri li reputano invece venuti dal pennello di un Campagnola, il quale aveva pure dipinto quel portico. Degli affreschi del Parentino colle azioni di S. Benedetto dipinti sulla parete alla destra entrando in detto chiostro, ecco come scrive Pietro Brandolese nella sua antica guida di Padova: *Undici sono i comparti da costui dipinti, facilissimi a distinguersi dagli altri per la estrema diligenza e finitezza onde sono condotti: in uno di questi si legge l'anno 1489 e nel pilastrino che fa confine all' ultimo comparto (in cui è rappresentata la morte di S. Benedetto) sta scritto:*

OPVS. PARENTINI

Trovi citate tre opere attribuite a questo artista, delle quali non vidi che quella della sagre-

*) Vedi i numeri 20 e 21 — La colonna di Santa Giustina e i num. 22, 23, 24 an. XVIII, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 11, 13 an. XIX. — Digressioni.

stia del Duomo di Padova: esse peraltro non sono più che a lui attribuite: quella da me osservata nel Duomo di Padova è di stile mantegnesco e veramente bella.

Ora posso indicarvene una quarta che porta l'epigrafe *Bernardin Parensan Pisit*, e vedesi nella pubblica galleria di Modena. È una tela di m. $1,12 \times 1,52$ divisa in due compartimenti: nel primo, Gesù in croce adorato da S. Gerolamo genuflesso, nel secondo un santo Vescovo pure in adorazione e nel fondo un paese con figurine ed animali finitissimi e fiori accuratamente imitati, il tutto nello stile del Mantegna.

Ciò parmi a paralizzare il severo giudizio dato di questo pittore e che tanto spiace al mio buon amico Tedeschi. — Questo giudizio non è del Morelli, alla cui epoca (1800) il chiostro di S. Giustina era ancora intatto con tutte le sue pitture murali.

E non lo poteva essere, perchè lo stesso Morelli (Don Giacomo) nella *Giunta* al suo *Anonimo*, pag. 265, pubblica una Elegia latina di un Monaco Piacentino il quale estolle ai sette cieli la virtù pittorica di Bernardo Piacentino e lo fa vincitore degli Zeusi e degli Appelli, alludendo a quanto sembra ai dipinti del chiostro di Padova.

Aggiungo che a detta del vivente Dottor Giuseppe Antonio Bertè di Padova, intelligente e passionato pure raccoglitore di cose d'arte, varii anni sono veniva staccata dal muro del primo chiostro di S. Giustina in detta città una vaga pittura in due compartimenti, ritenuta opera del Parentino, e dall'acquirente, certo Rizzoli, se ne faceva mercato ad incettatori di cose d'arte.

M. Cotti

Nuova serie di podestà veneti di Cittanova*

(a. 1481-1793)

Ottenuto il permesso in questi giorni dal sig. podestà Marco Danelon di esaminare alcuni documenti nell'Archivio Municipale Veneto di Cittanova, le spedisco la seguente serie di Podestà Veneti raccolta nel nostro Archivio; lusingandomi che vorrà pubblicarla, perchè serva di aggiunta a quella già inserita in codesto periodico.

D. V.

1415. Giacomo Premarin
 1481. Francesco Contareno
 1482. Filippo Minio
 1483. Marc' Antonio Marcello
 1493. Vetore Gradonico (famiglia di Pola. St. B.)
 1500. Antonio Marcello
 1501. Gerolamo Marcello
 1502. Ioann' Anton Lauredano
 1505. Francesco Barbaro (famiglia di Trieste. S. B.)
 1506. Alovio Zivrano (Civrano)
 1508. Francesco Verro (?)
 1511. Andrea Magno
 1513. Andrea Donato
 1517. Domenico Boldù
 1518. Nicolò Vituri
 1520. Iacopo Donato
 1535. Cristoforo Pisani
 1540. Alessandro Lolino (?)
 1541. Paolo Boldù
 1542. Salomon Bon
 1543. Nicola Donà
 1544. Vincenzo Boldù
 1545. Antonio Salomoni
 1545. Marin Balbi
 1547. Vincenzo Dolfin
 1548. Nicolò Micheli
 1549. Angelo
 1550. Zacchino Barbaro
 1551. Antonio Pasqualigo
 1553. Nicolò Barbo (fam. tribunizia di Trieste. S. B.)
 1554. Andrea Manin
 1555. Matteo Marino
 1556. Marco Molino
 1557. Vincenzo Badoero
 1558. Alvise Bondumier
 1559. Lauro Contareno
 1560. Iacobo da Rippa
 1561. Francesco Briani
 1562. Antonio Duodo
 1563. Marco Canal
 1564. Marco Venier
 1565. Alvise Condulmier
 1566. Zorzi Quirini
 1567. Nicola Mamolazzo
 1568. Lo stesso
 1569. Domenico
 1569. Giorgio Quirino
 1570. Sebastiano Gritti
 1570. Giorgio Quirino qm. Francesco
 1573. Gasparo Salomoni
 1574. Vido e Paolo Diedo *)

*) Paolo Diedo - dottore e cancelliere fu anche vicario del vescovo di Cittanova Antonio Saraceno da Vicenza.

1575. Marc' Antonio
 1576. Pietro Zaul
 1577. Lo stesso
 1581. Marco Bragadeno
 1593. Francesco Balbi
 1596. Domenico Zaul
 1597. Lo stesso
 1598. Alfonso Cossazzo
 1599. Zuane Balbi
 1600. Lo stesso
 1602. Giov. Francesco Balbi
 1607. Piero Balbi
 1608. Nicolò Paruta
 1611. Zenobi Cicogna
 1612. Gerolimo Donà
 1613. Giov. Batt. Baseggio
 1614. Alessandro Benzoni
 1615. Domenico Boldù
 1617. Alessandro Benzoni
 1618. Alvise Lombardo
 1619. Lunardo Malipiero
 1620. Alvise Polani
 1622. Giacomo Balbi
 1627. Giov. Domenico Baseggio
 1629. Antonio Barozzi
 1630. Lo stesso
 1631. Carlo Boldù
 1633. Francesco Balbi
 1637. Luca Polani
 1639. Lunardo Nadal
 1641. Marc' Antonio Balbi
 1642. Francesco Barozzi
 1646. Francesco Priuli
 1647. Nicolò Pisani
 1649. Antonio Barbaro
 1650. Francesco Barozzi
 1651. Nicolò Minio
 1653. Gerolamo Barozzi
 1655. Lorenzo Mamano
 1659. Costantin Zorzi
 1660. Antonio Quirini
 1661. Giacomo Contarini
 1662. Lorenzo Barbaro
 1666. Zuane Foscarini
 1667. Mattio Barozzi
 1668. Zuane Premarin
 1670. Pietro Zen
 1671. Vico Emo (?)
 1672. Alvise Balbi
 1673. Bernardin Premarin
 1674. Lorenzo Donado
 1675. Giacomo Premarin
 1676. Bernardin Premarin

1677. Alvise Balbi
 1680. Paolo Dolfin
 1681. Gerolamo Ferro
 1686. Anzolo Barbaro
 1688. G. B. Querino
 1689. Domenico Cornaro
 1690. Francesco Minio
 1691. Stefano Pasqualigo
 1692. Lorenzo Priuli
 1693. Francesco Ben
 1695. Zorzi Bon
 1696. Alvise Priuli
 1697. Giacomo Contarini
 1699. Vettore Morosini
 1700. Giacomo Alvise Balbi
 1701. Francesco Diedo
 1702. Lo stesso
 1703. Alvise Priuli
 1704. Nicolò Polonio
 1705. Giacomo Bembo
 1706. Pasquale A. Dolfino
 1707. Baldassare Marin
 1709. Alvise Priuli
 1710. Filippo Balbi
 1711. Lo stesso
 1712. Piero Barozzi
 1713. Lorenzo Bembo
 1714. Zuane Corner
 1715. Lorenzo Bembo
 1716. Lodovico Morosini
 1717. Lo stesso
 1718. Lo stesso
 1720. Lorenzo Bembo

(Continua)

Notizie

Per le nozze della Signorina Maria Treves, figlia del noto Emilio Treves triestino, ed uno dei primi editori italiani, col Signor Angelo Mosso autore della *Fisiologia della panna* e professore, tutti gli artisti e scrittori che hanno pubblicate opere per mezzo della Casa dei fratelli Treves, concorsero alla pubblicazione di un bellissimo album presentato alla sposa. Ci sono autografi del De Amicis, Baravalle, Barilli, Bersezio, Cantù, Castelnuovo, Bonghi, Farina, Zanella, Fogazzaro, Giacosa, Maffei, Mantegazza, Verga, ecc. ecc.

Dei nostri istriani vi troviamo autografi di Giorgio Baseggio, dei De Castro, di Leone Fortis e di Paolo Tedeschi.

Mandiamo un augurio di cuore agli sposi da questo cantuccio dell' Istria.

È morto a Padova l'ingegnere Sallustio Fannio, distinto idraulico, notissimo anche tra noi per lavori pregevoli sulle acque, e specialmente per i suoi studi sulla bonificazione della Valle del Quieto.

La R. Deputazione veneta di storia patria ha intrapreso un lavoro per riscontrare le condizioni topografiche della regione veneta nell'epoca romana o ben determinarle su di una Carta, a base necessaria della retta intelligenza dei fatti storici avvenuti in quella regione. Tale lavoro dovrebbe essere pronto pel prossimo congresso geografico, ed intanto nel congresso storico che si terrà in Torino nell'autunno di quest'anno, si tratterà sulla convenienza di estendere per tutta Italia lo stesso utile studio iniziato dalla R. Deputazione veneta. Compiuta la topografia dell'epoca romana, pare si abbia intenzione di fare anche quella del medio evò; utilissima a ben decidere avvenimenti storici, che senza tale soccorso o con quello delle Carte attuali male si potrebbe comprendere.

Cose locali

Nel pomeriggio di domenica tutta la nostra città era in festa, perchè attendeva con vivissimo desiderio una visita della Società operaja triestina, rappresentata da una sezione della stessa, che s'intitola *Società operaja per l'educazione fisica*. Nella contrada che conduce al Belvedere, sventolavano fin dal mattino bandiere e orifiamme dai più smaglianti e simpatici colori, miste a centinaia di palloncini, che erano stati collocati lungo la via che dal mare giunge alla piazza. Lo spalto del pittoresco Belvedere era stato trasformato in sala da ballo con pavimento recintato, sul quale erano stati eretti dei palchi per la musica, per le direzioni delle società, e pel comitato delle feste. Verso le cinque, il molo delle galere era stipato di gente, che col comitato di ricevimento, composto di ventiquattro egregi cittadini, in unione alle rappresentanze delle società locali, e della banda civica, aspettava l'arrivo. Giunti gli ospiti coi benemeriti direttori Edgardo Rascoyich e Gregorio Draghicchio, furono accompagnati dai membri del comitato, in mezzo alla popolazione plaudente, innanzi al palazzo del Municipio, dove aspettava per salutarli la deputazione comunale con a capo il podestà signor Giorgio Cobol. Fatti i saluti d'uso, a cui rispondeva l'egregio Rascoyich coll'accentuare specialmente i vincoli di fratellanza che con Trieste stringono tutte le città istriane, le rappresentanze e gli invitati si recavano in Belvedere per assistere alle danze, dove suonava un'orchestra di Trieste. A sera il movimento maggiore era in piazza, là si raccoglievano l'orchestra e la banda, suonando scelti pezzi, tra cui l'*Inno*

« Oh bell'Istria, chi lungo il tuo lido
Va scorrendo sul placido mar,
A te manda un festevole grido
Come amico ad amico suol far, »

e una marcia dedicata alla Società operaja per l'educazione fisica; quest'ultima eseguita dalla banda cittadina.

Alle dieci i gitanti accompagnati da quasi tutta la popolazione si avviarono al molo per la partenza. La piazza, la contrada del Belvedere e la via che conduce al mare erano illuminate; al molo poi lo spettacolo era

straordinario, e dava alla nostra cittadella un aspetto fantastico, imponente. Palloncini, fiaccole, trasparenti con saluti a Trieste — a Capodistria; bengalici, razzi, serpentine, ruote, tra migliaia di persone che acclamavano agli ospiti col più sincero entusiasmo. Prima di salire a bordo Gregorio Draghicchio, consegnava al podestà l'importo di fiorini cento, raccolto sul vapore „Adriana,“ destinandolo al fondo delle vedove ed orfani della Società operaja di Capodistria.

Certi dell'aggradimento lasciato negli animi di tutti i cittadini, non dubitiamo che la novella visita fatta da Trieste col mezzo della sua società operaja, cementerà sempre più i vincoli che da secoli tiene unita la vicina consorella a Capodistria e al resto della provincia.

PUBBLICAZIONI

Pietro Giovannini. — L'aritmetica riformata sulla base di una nuova convenzione numerica. Trieste stab. art. tip. G. Caprin, 1885.

Annunciamo questo lavoro di un nostro istriano, perchè è saggio del suo ingegno e della sua coltura. Con esso tende l'autore a dimostrare che „al conteggio finora accettato ed usato potrebbesi sostituire un fattore più perfetto di conteggi, per il quale tutti i calcoli otterrebbero maggior perfezione.“ L'idea è pratica e meriterebbe essere posta in considerazione dai preposti alle nostre scuole.

Il lavoro del Giovannini si distingue per chiarezza e concisione di stile.

Epistolario di Giuseppe Garibaldi. — La Casa Editrice Alfredo Brigola e C. di Milano ci dà avviso che sta per pubblicare: *L'Epistolario di Giuseppe Garibaldi* con lettere e documenti inediti (1836-82), riunito ed illustrato dal noto scrittore siciliano Enrico Emilio Ximenes.

Sappiamo che questi, in due anni di lavoro, è riuscito a raccogliere più di mille cinquecento lettere edite ed inedite dell'eroe di Marsala; illustrando contemporaneamente tutti quei fatti e quei personaggi che più si distinsero nella grande Epopea Garibaldina.

L'*Epistolario* conterà di due volumi in 16, di circa 500 pagine cadauno, sarà preceduto da uno stupendo ritratto in zincotipia del Generale disegnato da Matania e da uno studio critico.

Noi che conosciamo abbastanza come la Casa editrice A. Brigola e C. sappia presentare al pubblico le sue pubblicazioni, siamo certi che l'opera delle Ximenes, riuscirà degna dell'Uomo a cui è consacrata.

Riassunto sui terreni terziari del circondario di Catanzaro. Dr. Domenico Lovisato. Bollettino del R. Comitato Geologico, n. 3 e 4, 1885.

Slavi, Tedeschi, Italiani nel così detto Litorale austriaco (Istria, Trieste e Gorizia). Giovanni Marinelli, Venezia, Antonelli, 1885.

Nozioni sui vantaggi e scantaggi dell'infossamento dei foraggi verdi. D. Tamaro, Palermo, Virzi, 1885.